



29 SETTE 1989

Al Sig. SINDACO

Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali

e, p. c.

Al sig. PREFETTO

BARLETTA (BA)

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI

ARTISTICI E STORICI DELLA PUGLIA

B A R I

B A R I

Risposta a

del

Prot. N. 8156

RACCOMANDATA R.R.

Allegati n.

1

Oggetto: BARLETTA (BA) - Ex Palazzo Lamarmora - Riconoscimento interesse storico-artistico. Vincolo Legge 1.6.39 n. 1089 art. 4.

e, p. c. Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Uff. Centr. per i Beni AA.AA.AA.AA.SS. - Div. III<sup>^</sup>ROMA

Si rende noto che l'immobile indicato in oggetto, sito in Barletta alla via Cialdini, riportato in catasto al Fg. 19/E, part.lla 820, confinante a Nord-Est con via del Carmine, a Sud-Ovest con via Cialdini, ad Est con via Asilo Infantile, ad Ovest con Vico della Marra, di proprietà di codesto Comune, riveste notevole interesse storico-artistico in quanto testimonianza di architettura ex-conventuale, fondata nel XVI secolo e successivamente ristrutturata per far fronte alle mutate esigenze sociali.

Il monastero era sorto difatti, nell'ultimo quarto del secolo XVI, insieme all'annessa chiesa di S. Maria della Vittoria, consacrata pare nel 1584 dal Vescovo di Minervino. Il complesso, posto sotto la regola francescana, viene citato anche da Padre Bonaventura da Fasano nell'opera "Memorabilia minoritica" (1660) che lo ritiene esistente già nel 1521.

L'intitolazione attuale è comunque posteriore al 1571, anno della Battaglia di Lepanto, vinta dai Cristiani e cui la stessa è relazionabile.

Del 1728 è, invece, la notizia di un contrasto fra le monache di S. Maria della Vittoria ed i Gesuiti circa un ampliamento del convento voluto dalle prime, includendo un largo che separava i complessi dei due ordini. L'opposizione dei padri all'intervento si risolse solo con il loro trasferimento in altra sede nel 1767. Un ulteriore sviluppo del convento si registrò alcuni anni più tardi, inglobando il materiale della chiesetta del SS. Crocifisso, appartenente all'Ordine dei Cavalieri di Malta e demolita nel 1741.

Il passaggio di proprietà al comune, avvenuto nel 1813, segna l'avvio di un processo di degrado e determina la perdita di una precisa identità funzionale del corpo conventuale, sfociata nella sua utilizzazione come Caserma che spiega l'attuale denominazione di Palazzo Lamarmora.

Notevole è anche il ruolo svolto dall'immobile da un punto di vista urbanistico e socio-economico per l'utilizzazione di alcune parti come mercato



03994429



*Loggia*

e come spazio ad uso dei cittadini.

La complessità delle vicende storiche trova riscontro nell'aggregazione di volumi edilizi differenti per datazione, morfologia, materiale. Le cortine murarie sono tessute in bugne di pietra locale cui si sovrappongono file di conci di tufo.

Motivi decorativi a volute, a baffo, a rimassi, propri dell'architettura locale fine seicento-settecento, sono presenti in alcuni tratti della muratura esterna, purtroppo in pessimo stato di conservazione.

Gli ambienti interni sono caratterizzati da volte a botte o a crociera su pilastri a bugnato, risalenti alle due principali epoche costruttive.

Per quanto sopra l'Ex Palazzo Lamarmora come sopra descritto riveste importante interesse storico-artistico e pertanto ai sensi dell'art. 4 della menzionata legge n. 1089 deve essere incluso negli elenchi descrittivi di codesto Comune.

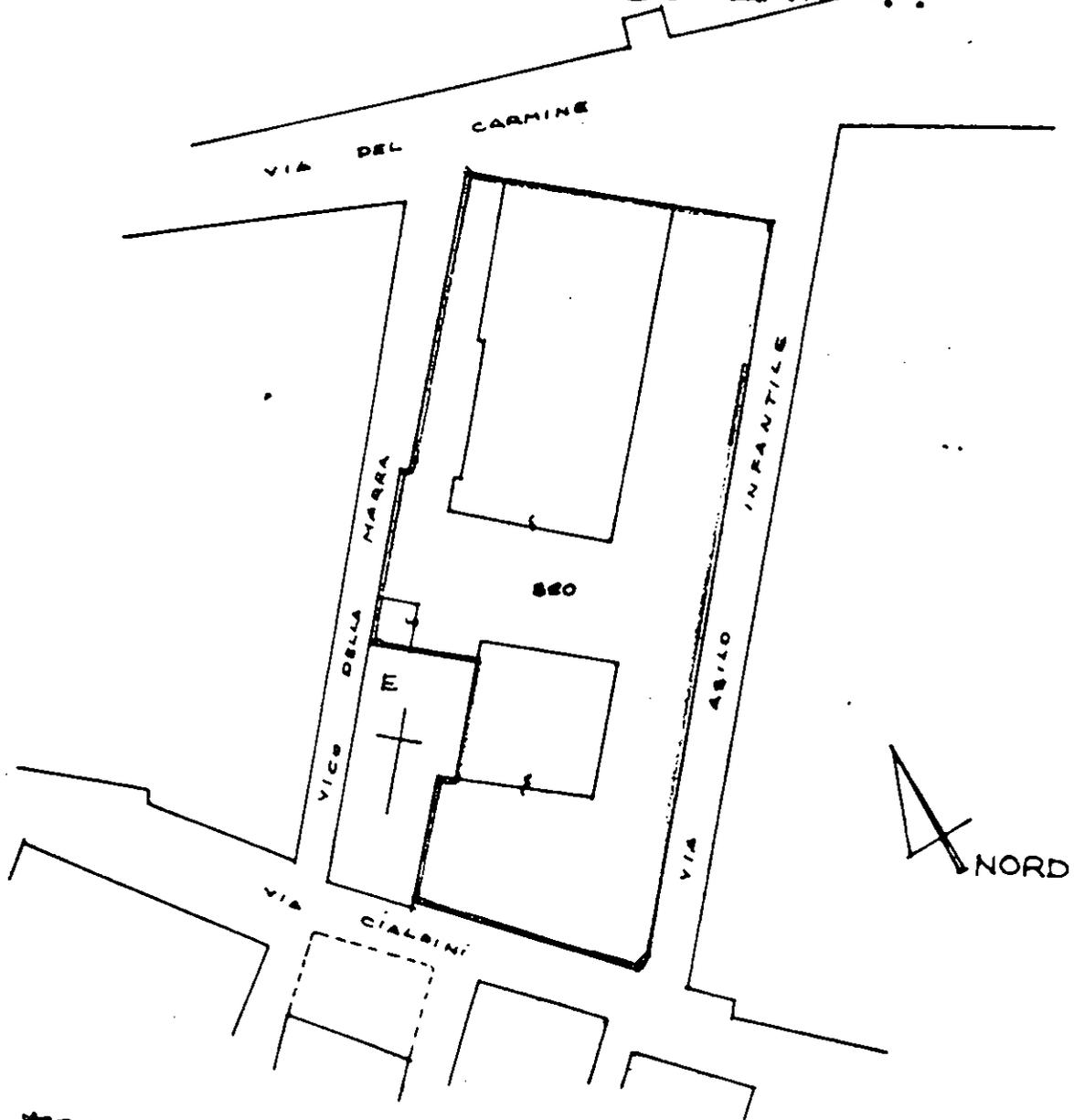
IL SOPRINTENDENTE  
(Arch. Riccardo MOLA)

TOC/ts



COMUNE DI BARLETTA - BA -

EX PALAZZO LAMARMORA E CHIESA  
S. MARIA DELLA VITTORIA  
LEGGE 1.6.1939 N.1089 ART. 4.



FOGLIO N. 19 ALL. E.

SCALA 1:1000